



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
Prot.nr.798/S.P./09

NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA VOSTRA LIBERTÀ'

SEDE PROVINCIALE DI ROMA
VIA, di San Vitale nr.15
C.A.P. 00186 – ROMA
TEL. 0646862294 - 064747002
FAX 064820418
roma@sap-nazionale.org

*Chiarissimo Sig. Capo della Polizia
Prefetto Dott. Antonio Manganelli
Dipartimento della pubblica sicurezza
presso il Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale - 00184 Roma*

*Chiarissimo Segretario generale
presso la Presidenza della Repubblica
Consigliere di Stato Dott. Donato Marra
Via del Quirinale n. 30
00187 Roma*

*Chiarissimo Prefetto
Dott. Nicola Di Giannantonio
Direttore della Sovrintendenza Centrale dei
Servizi di Sicurezza della Presidenza della
Repubblica
Via del Quirinale n. 30
00187 Roma*

*Chiarissimo Direttore Dott. Vito RIZZI
Direttore dell'Ufficio Presidenziale della Polizia
di Stato presso la Presidenza della Repubblica
Via del Quirinale n. 30
00187 Roma*

e p.c.

*Chiarissimo Sig. Presidente della Repubblica
Sen. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
Piazza del Quirinale - 00187 Roma*

e p.c.

*Ufficio per le Relazioni Sindacali
presso il Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale - 00184 Roma*

OGGETTO: Formale diffida avverso proposta di mobilità del personale in servizio presso l'Ufficio Presidenziale della Polizia di Stato – Quirinale.

Attesa la notizia con cui codesta O.S. ha appreso della paventata, e, sembra, ormai più che eventuale mobilità che dovrebbe riguardare circa il 10% dei dipendenti contrattualizzati - dal

ruolo di agente a quello di vice questore aggiunto - in servizio presso l'Ufficio Presidenziale della Polizia di Stato – Quirinale, secondo cui il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, previo impulso dei competenti uffici presso il Quirinale, vuole avviare una procedura di mobilità del personale appartenente alla Polizia di Stato, a seguito della riscontrata necessità di rotazione del personale, esigenza manifestata dagli stessi uffici del Quirinale, come previsto anche in un emendamento alla Legge Finanziaria, indicando tale finalità con la necessità di favorire un ricambio di personale oltre che per “*riequilibrare uno squilibrio di qualifiche*”, secondo il quale impianto sarebbe consentito a tutto il personale una permanenza massima di sette anni in quell'Ufficio, e secondo il quale impianto il c.d. *turn over* riguarderebbe un'aliquota pari al 10% annuo del personale per cui il criterio prevalente sarà costituito dall'anzianità di servizio presso l'ufficio, procedura di mobilità che verrebbe applicata di fatto entro il 15 gennaio 2010, la scrivente O.S. dichiarando la decisa e convinta contrarietà ad un provvedimento che interesserebbe proprio quell'Ufficio, di cui non sono disvelate di fatto le palesi e concrete ragioni e la proprietà di applicazione

inoltrano allo stato formale diffida

all'Amministrazione di appartenenza, per come rappresentata, dal proseguire all'attivazione di tale istituto invitandola a non assumere provvedimenti unilaterali in materia, gravemente ed irreparabilmente lesivi dei dipendenti in quanto gli stessi, inquadrati nei ruoli con una prospettiva di carriera e di servizio ben precisa, connotata anche da un rapporto di “specialità” dell'Ufficio e dell'incarico ricoperto, vedrebbero tale scelta sottratta al vaglio di un equo e legittimo contraddittorio con le O.S., priva di corredo motivazionale in ordine alle garanzie che sottendono ai trasferimenti delle Forze di Polizia ed alla mobilità in genere, e ciò in palese violazione sia all'oggettività dell'incarico cui sono stati assegnati gli appartenenti a tale Ufficio, sia in danno ai diritti della persona e della famiglia del lavoratore, che in virtù di tale incarico hanno uniformato le proprie necessità ed aspettative di vita, individuale e familiare, avendo fatto fronte anche all'acquisto di alloggi abitativi per loro e per le famiglie ed alle correlate contraenze di mutui, di sostegno economico ai figli per gli

studi o nell'avviamento al lavoro, nonché alle esigenze di vita cui sono stati posti alcuni di loro (separazione coniugale o divorzio ed obbligo di mantenimento dei figli e/o dell'ex coniuge; vedovanza; famiglia monoreddito con figli minori *et similia*).

Tale scelta della P.A., se attuata, verrebbe ad imprimere un'illegittima e devastante impronta che si pone in aperto contrasto sia con il D. L.vo 30 marzo 2001, n. 165 e successive integrazioni e modifiche, sia col il C.C.N.L. del pubblico impiego e con l'Accordo Nazionale Quadro del Comparto Sicurezza, sia con la con la Legge n. 300 del 20 maggio 1970, sia con la Carta Costituzionale, palesando caratteri di illegittimità in violazione agli artt. 2, 3 e 4.

Tale proposta di mobilità e di *turn over* va anche a ledere apertamente il valore aggiunto dell'anzianità di servizio e dell'esperienza, nonché del diritto nascente dall'anzianità di sede, e invece di promuovere gli orientamenti di naturale validità del dipendente alle Forze di Polizia in termini di sicurezza, di affidabilità e di competenza verso la P.A., traccia un solco di aperto discrimine rispetto ad altri settori ed uffici, in assenza di una razionale e reale esigenza nei criteri che ispirerebbero tale azione, non improntati ad assicurare il migliore andamento e l'ottimale organizzazione degli uffici stessi, contemperando le esigenze di servizio con quelle dei dipendenti, avendo già creato una forte angoscia ed un disagio emotivo in ben 270 famiglie, tante quanti sono gli appartenenti alle Forze di Polizia in forza al Dipartimento, e ciò in un momento di grave crisi economica internazionale e di frequenti oscillazioni politiche.

Inoltre, ma non ultima, detta azione di mobilità di massa, alla stregua di una totale incertezza normativa non è compatibile neppure con una situazione di esubero di personale, tra l'altro non concordata con i sindacati e sprovvista anche del necessario parere, con la conseguenza che detto provvedimento si palesa come atto autonomo di trasferimento d'ufficio per incerte e dubbie esigenze di servizio in via di non legittima adozione, senza tenere conto del principio del rispetto della tutela degli interessi primari della sicurezza della civile convivenza.

Per tutto quanto anzi esposto, ed in attesa di ottenere formale convocazione da parte della P.A. procedente, codesta O.S. insiste nella propria diffida, intimando all'Amministrazione dal non proseguire nell'adozione di tale unilaterale ed immotivato provvedimento di mobilità, e riservandosi immediata azione all'A.G. competente laddove perdurasse tale stato di concreto ed attuale pericolo per la dignità, la carriera, la famiglia e la salute stessa dei lavoratori della pubblica sicurezza.

Roma, 14 dicembre 2009.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
(Giuseppe DI NIRO)

